

Veglia Pasqua 2025

E' resuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete – così dice l'angelo. Suona strano questo appuntamento in Galilea.

Prima che dall'angelo sfolgorante, esso era già dato da Gesù durante la cena. I discepoli non lo avevano capito, ovviamente. Ma tante erano le cose incomprese di quella sera. Non lo avevano neppure ascoltato, probabilmente.

In quelle ore ancora non volevano credere alla morte del Maestro; non volevano neppure pensarci; tanto meno potevano pensare a quel che sarebbe stato poi. Ora però le parole dell'angelo ribadiscono l'appuntamento.

Perché proprio in Galilea? Quella regione era stata il teatro della missione di Gesù prima della Pasqua. A Cafarnao era la casa di Pietro. In Galilea erano stati chiamati dal Maestro al suo seguito; lì erano stati compiuti i suoi segni, lì era stato predicato il suo vangelo, lì era stato anche ascoltato, e anche applauditi. Ma non compreso. Là occorre tornare, per incontrare il Risorto.

Il ritorno in Galilea ha – come subito si intuisce – un senso simbolico. Significa, fuor di metafora, tornare al cammino già fatto. Ai fatti e ai pensieri di quei giorni. Alle speranze, o meglio alle illusioni di quei giorni.

Gli abitanti di Milano a Pasqua fuggono altrove. I pochi giorni di vacanza sono un'attrattiva troppo forte, perché si possa resistere. Il desiderio è di fuggire lontano dalla città affannata, inquinata, chiossa, poco riposante.

Che possa trattenere qui in città la celebrazione della Pasqua del Signore, non passa proprio per la mente. La Risurrezione di Gesù non è cosa di questo mondo; essa può essere celebrata in ogni luogo della terra – pare...

Pare. Ma non è proprio così. Il Risorto infatti non è l'apparizione di un essere celeste, destinato a sostituire in ipotesi quello conosciuto sulla terra. Il Risorto è il ritorno del Crocifisso. È colui che porta a compimento la verità annunciata dal profeta di Nazareth. Porta a compimento la verità di tutto quel che il profeta di Nazaret ha fatto nei giorni della sua vita a Cafarnao e nei villaggi tutti del lago.

Chi fosse quell'uomo sempre fuggitivo e che quale verità annunciasse, prima della sua morte, sfuggiva a tutti. Per conoscere quella verità è indispensabile tornare ai tempi e ai luoghi di prima.

Questo aspetto della risurrezione è decisivo per la comprensione del messaggio cristiano. Molti dicono: "La mia fede nella sua risurrezione non è così sicura; quella nel discorso della montagna però sì, e anche quella delle sue parabole. Forse non parlano proprio così, ma lo pensano così.

In realtà, la nostra conoscenza di Gesù, fino a che non si incontri il Risorto è a rischio, e anche la nostra fede nel suo vangelo. Fino a che non si riconosca come la sua vita tutta gravita verso la risurrezione essa rimane incompresa. E incompresa rimane anche la nostra vita, perché anch'essa gravita verso la risurrezione.

I discepoli stessi, pur incontrando il Risorto, prima di aver rifatto il cammino di prima in un primo momento non lo riconoscono; essi hanno l'impressione di vedere soltanto un fantasma.

Appunto questa consistenza di una mera fantasia minaccia di assumere la pratica religiosa, in genere specie in questo nostro tempo esasperatamente secolare.

Questa necessità di rifare il cammino precedente è illustrata con chiarezza concisa e convincente dall'annuncio di Pietro a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste. Il vangelo è quello stesso di Gesù che i suoi ascoltatori bene conoscono. Ma le parole di Pietro mettono in evidenza come esso abbia un altro senso da quello da tutti inteso prima di Pasqua.

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete : a meno di conoscere i precedenti non si può

comprendere la cosa nuova che Pietro sta per annunciare.

Pietro prosegue dicendo: *dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, quel Gesù voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso.* Anche la croce appartiene alle cose note. O forse non note del tutto. Gli abitanti di Gerusalemme non erano tutti disposti a riconoscere la loro complicità con gli *empi*, con i romani, nell'uccisione di Gesù. Ma questa è la verità: che lo abbiate capito o no, che l'abbiate voluto o no, questa è la verità: Gesù è stato consegnato nelle mani degli empi ad opera di un popolo incredulo, il popolo di Gerusalemme, e il vecchio Israele tutto. E per comprendere quello che Dio ha fatto a Pasqua occorre riconoscere prima anche questa cosa.

Voi l'avete inchiodato alla croce, *ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.* Non era possibile, perché *dice Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

Attraverso la citazione del Salmo Pietro insinua l'altra condizione per intendere la verità della Pasqua: comprendere le Scritture. Quello che Dio ha fatto di Gesù non si può apprendere perché ti è rac-

contato: può comprenderlo soltanto chi riconosce nell'annuncio il compimento delle Scritture.

Non deve sorprendere che la nostra fede nella risurrezione di Gesù sia tanto incerta; e ancor più incerta sia la fede nella risurrezione nostra. Per comprendere il mistero di Pasqua quel che ancora ci manca è di riconoscere come nella nostra vita di ogni giorno ci sia assai più, e anche assai altro, rispetto a quel che giorno per giorno noi vediamo. Anche nelle Scritture c'è molto più di quel che riusciamo ad intendere attraverso il nostro ascolto sporadico e distratto. Per questo avrebbe qualche significato anche questo fatto, che la nostra celebrazione della Pasqua avvenisse nei luoghi abituali, con le persone con le quali viviamo e celebriamo la fede in ogni domenica dell'anno.

Nel nostro ritorno in Galilea ci guidi il Signore stesso. Nel cammino cioè che conduce a riscoprire la verità nascosta nella vita di tutti i giorni, la promessa nascosta nei libri di Mosè, dei profeti e nei Salmi, e l'attesa che essi accendono.